

Londra conserva la disciplina transitoria sull'import agroalimentare

Brexit al palo in dogana

I nuovi obblighi e controlli slittano al 2022

DI SARA ARMELLA

Slittano ancora, nel Regno Unito, i nuovi controlli doganali sui prodotti sanitari e fitosanitari importati dall'Unione europea. Lo ha annunciato ieri il Parlamento inglese, che ha deciso di mantenere in vigore anche la disciplina transitoria per le importazioni di prodotti agroalimentari esportati nel Regno Unito. Scelte da molti ritenute necessarie, considerate le gravi difficoltà di approvvigionamento dei supermercati e l'elevata dipendenza dalle forniture europee: circa il 25% dei prodotti alimentari consumati dagli inglesi proviene dal vecchio continente. Per evitare uno stop alle forniture europee e consentire alle imprese, al mondo della logistica e alla Dogana UK di adattarsi al cambiamento in modo gradua-

le, il Regno Unito ha ulteriormente posticipato una serie di misure concordate nell'ambito dell'Accordo sulla Brexit.

In particolare, come illustra l'Ice di Londra, per le importazioni di prodotti agroalimentari slitta dal 1° ottobre al 1° gennaio 2022 l'obbligo di pre-notifica delle importazioni, mentre i nuovi requisiti per i certificati sanitari di esportazione, inizialmente previsti per il 1° ottobre 2021, saranno introdotti dal 1° luglio 2022. I certificati fitosanitari e i controlli fisici alla frontiera inglese sui beni SPS saranno richiesti soltanto dal 1° luglio 2022, mentre è stata annullata la scadenza originaria del 1° gennaio 2022. Rinviate a luglio del prossimo anno anche le dichiarazioni di sicurezza sulle importazioni, originariamente previste come obbligatorie al 1° gennaio 2022.

La decisione di ieri conferma la percezione di una Brexit a due vie, in cui l'Unione europea applica dal 1° gennaio l'accordo faticosamente raggiunto con il Regno Unito, che a tutti gli effetti è considerato un Paese terzo, mentre Londra prosegue nella scelta di rinviare una serie di misure conseguenti all'uscita dall'unione doganale e dalle regole UE.

Se il rinvio dei controlli e delle certificazioni è salutato favorevolmente dalle imprese italiane, considerata anche la necessità di impostare diversamente molte forniture dirette oltre Manica, non altrettanto accade per l'Irlanda del nord, in cui si concentrano le ambiguità dell'accordo Brexit. L'Irlanda del nord, infatti, continua a essere parte del territorio doganale europeo e gli scambi sono gestiti come semplici operazioni intra comuni-

tarie. Ciò consente, purtroppo, anche di aggirare i controlli doganali all'ingresso nell'Unione europea, considerato che la Gran Bretagna ha rinviato unilateralmente l'introduzione dei controlli nel Mare del nord, lasciando senza supervisione doganale gli scambi al confine con il territorio irlandese. In occasione della decisione unilaterale del Regno Unito di differire l'entrata in vigore delle misure di controllo definitive per l'Irlanda del Nord, la Commissione europea aveva già avviato una procedura di infrazione nei confronti del Governo britannico, tramite una lettera di messa in mora dello scorso 15 marzo, con cui contestava la violazione del Protocollo e dell'obbligo di buona fede individuato dall'Accordo di recesso. Vedremo, quindi, quali saranno i prossimi sviluppi.

— © Riproduzione riservata — ■